

**IL COMMENTO**

di **STEFANO CECCANTI**

**DERIVA GIUSTIZIALISTA**

■ A pagina 12

**IL COMMENTO**

di **STEFANO CECCANTI**



**DERIVA GIUSTIZIALISTA**

**DAL PUNTO di vista strettamente tecnico, se ci fosse il consenso politico, si potrebbe decidere un rinvio della data del referendum con legge o persino con decreto legge. Tuttavia, è evidente che sui motivi politici di un rinvio non ci sarebbe consenso tra le forze politiche. Non è invece ragionevole che se ne determini la necessità tecnica in seguito a una sentenza di tribunale, anche se una parte del No ci espone di nuovo a un rischio di deriva giustizialista.**

**Secondo loro spetterebbe a un tribunale mettere in dubbio ex ante la regolarità di una consultazione già regolarmente indetta rispettando la legge sui referendum del 1970. Spetterebbe altresì alla Corte costituzionale suddividere d'autorità in più parti una riforma votata unitariamente dal Parlamento. Con quale coerenza rispetto alla logica dell'articolo 138, che vuole il verdetto popolare come una conferma o una smentita di quanto votato dal Parlamento? Se si segue la logica dell'equilibrio dei poteri queste richieste non hanno senso. È pertanto probabile che il Tribunale di Milano ci risparmi di mettere in discussione la regolarità della consultazione, dato che a quel punto, anche lavorando velocemente, la Corte avrebbe difficoltà a sciogliere il dubbio perché tra pochi giorni cominciano a votare i residenti all'estero. La Corte darebbe sicuramente torto ai ricorrenti, ma nel frattempo si voterebbe con dei dubbi di legittimità o si sarebbe costretti a votare in**

*ritardo sullo stesso quesito. Questa deriva, anche se non è addebitabile a tutte le forze che sostengono il No, non è però neanche casuale. Una parte della magistratura si trova in prima fila nello schieramento del No; molti confronti sono animati da sostituti procuratori che applicano verso la riforma la retorica del 'caso peggiore' e che veicolano l'idea che, se le istituzioni che derivano la loro legittimità dal suffragio universale sono deboli, non ci sarebbero problemi. Basterebbe la supplenza assicurata dai giudici che, per definizione, non possono evitare di rendere giustizia al cittadino. «La legalità è superiore alla governabilità»: uno slogan che rivela in realtà la riserva mentale secondo cui il potere giudiziario debba prevalere sull'esecutivo e sul legislativo. Si vota anche su questo: su un equilibrio dei poteri da perseguire contro supplenze ricorrenti.*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.